

PENSIONI 2024

A CURA DI
PATRONATO INCA
E SPI CGIL

REQUISITI E OPZIONI

VECCHIAIA	ETÀ	CONTRIBUTI	FINESTRA	NOTE E CONDIZIONI
RETRIBUTIVO/MISTO	67 anni	20 anni	-	-
CONTRIBUTIVO <i>Uomini e donne</i>	67 anni	20 anni	-	Soglia pensione 1 volta importo assegno sociale
<i>NO requisito importo</i>	71 anni	5 anni		-
TOTALIZZAZIONE	66 anni	20 anni	18 mesi	-
ANTICIPATA	ETÀ	CONTRIBUTI	FINESTRA	NOTE E CONDIZIONI
RETRIBUTIVO/MISTO <i>Uomini</i>	-	42 anni 10 mesi	3 mesi	-
<i>Donne</i>		41 anni 10 mesi		
<i>Lavoratori precoci</i>		41 anni		
CONTRIBUTIVO	64 anni	20 anni	3 mesi	Soglia pensione 3 volte importo assegno sociale (donne, 2,8 con un figlio e 2,6 con 2 o più figli)
TOTALIZZAZIONE	-	41 anni	21 mesi	-
LAVORI USURANTI	61 anni 7 mesi	35 anni	-	Quota minima dipendenti 97,6 e condizioni soggettive
OPZIONI ANTICIPO	ETÀ	CONTRIBUTI	FINESTRA	NOTE E CONDIZIONI
QUOTA 103 <i>Settore privato/pubblico</i>	62 anni	41 anni	7 mesi <i>privato</i> 9 mesi <i>pubblico</i>	Calcolo contributivo, requisiti maturati entro il 31/12/2024 e soglia pensione fino a 4 volte il trattamento minimo (TM)
OPZIONE DONNA <i>Caregiver, invalide almeno al 74%</i>	61 anni <i>senza figli</i> 60 anni <i>un figlio</i> 59 anni <i>due figli</i>	35 anni	12 mesi <i>dipendenti</i> 18 mesi <i>autonome</i>	Calcolo contributivo, requisiti maturati entro il 31/12/2023 e condizioni soggettive
<i>Licenziate o dipendenti di aziende in crisi</i>	59 anni			
APE SOCIALE <i>Disoccupati, caregiver, invalidi almeno al 74%</i>	63 anni 5 mesi	30 anni	-	Requisiti maturati entro il 31/12/2024 , importo massimo previsto e condizioni soggettive
<i>Lavori gravosi</i>		36 anni		
<i>Edilizia e ceramisti</i>		32 anni		

Si ricorda che le informazioni hanno carattere generale e ogni caso va valutato individualmente: per verificare la propria posizione e procedere con l'eventuale domanda, fissare un appuntamento al Patronato INCA chiamando il numero 0422 4091 - tasto 3 o inviando una mail a treviso@inca.it.

Come ogni anno, con la Legge di Bilancio il Governo è intervenuto sulla materia previdenziale, prorogando e aggiornando i requisiti, anche soggettivi, delle opzioni sperimentali di anticipo pensionistico: Quota 103, Opzione Donna e APE Sociale. Nel contributivo, inoltre, è stata introdotta una finestra mobile per la pensione anticipata e sono state modificate le soglie di accesso parametriche all'importo dell'assegno sociale: passano da 1,5 a 1 quella per la pensione di vecchiaia e da 2,8 a 3, con agevolazioni per le lavoratrici madri, quella per l'anticipata. **Di seguito si riportano, in sintesi, le opzioni e i requisiti per andare in pensione nel 2024.** Il presupposto riguarda l'età e i contributi necessari al pensionamento per vecchiaia e anticipato: fino a tutto il 2026, infatti, per il primo restano fermi i 67 anni di età e i 20 anni di contributi (Decreto MEF del 18/07/2023, in GU n.243 del 17/10/2023), per il secondo è confermato il congelamento del requisito contributivo a 41 anni e 10 mesi per le donne e 42 anni e 10 mesi per gli uomini (Legge n.26 del 28/03/2019, in GU n.75 del 29/03/2019).

QUOTA 103

Misura prorogata con consistenti modifiche: l'adeguamento delle finestre mobili, l'abbassamento della soglia di pensione parametrata al trattamento minimo, che passa da 5 a 4 volte, e il calcolo della prestazione determinato secondo le regole del sistema contributivo. Si va in pensione con 41 anni di contributi e 62 anni d'età, con finestra mobile di 7 mesi per i lavoratori dipendenti privati e autonomi, e di 9 mesi per quelli pubblici. I requisiti vanno maturati entro il 31 dicembre 2024. Attenzione, fino al compimento dell'età per la pensione di vecchiaia (67 anni d'età) è preclusa la possibilità di continuare a lavorare, fatte salve le prestazioni da lavoro autonomo occasionale entro un tetto massimo di 5.000 €/anno.

OPZIONE DONNA

Misura prorogata con le stesse restrizioni dello scorso anno, che ne avevano modificato in modo sostanziale il contenuto, e l'irrigidimento dei requisiti anagrafici. L'opzione è riservata alle lavoratrici che hanno raggiunto i requisiti entro il 31 dicembre 2023 e calcolata secondo le regole del sistema contributivo. Per tutte

si va in pensione con 35 anni di contributi (34 anni, 11 mesi e 6 giorni per le lavoratrici ex Inpdap, FS e Poste), mentre l'età anagrafica varia a seconda della condizione:

- > **caregiver, lavoratrici invalide almeno al 74%:** 61 anni d'età, con requisito ridotto di 12 mesi per ogni figlio, con limite massimo di 2 anni;
- > **lavoratrici licenziate o dipendenti di aziende in crisi:** 59 anni d'età, indipendentemente dal numero dei figli.

Mantenute le finestre mobili di 12 mesi per le dipendenti e di 18 mesi per le autonome. Per il perfezionamento del requisito contributivo sono esclusi i contributi di disoccupazione e malattia.

APE SOCIALE

Misura prorogata con adeguamento del requisito anagrafico e importo erogato fino a un massimo di €1.500 mensili per i primi 12 mesi di assegno. L'opzione è riservata a lavoratori privi di una pensione diretta in Italia o all'estero, in particolari situazioni soggettive e/o appartenenti ad alcune specifiche categorie:

- > **lavoratori disoccupati** (a seguito di licenziamento, dimissioni per giusta causa o risoluzione consensuale), o a seguito della scadenza di un contratto a tempo determinato, ma con almeno 18 mensilità nei 3 anni precedenti;
- > **lavoratori occupati che assistono da almeno 6 mesi** il coniuge, l'unito civilmente o un parente convivente di I grado con handicap grave o di II grado se senza familiari in grado di assisterlo;
- > **lavoratori invalidi civili con invalidità almeno al 74%;**
- > **lavoratori impiegati in lavori gravosi** per almeno 6 anni negli ultimi 7, oppure 7 negli ultimi 10 antecedenti la decorrenza della pensione.

Si va in pensione a 63 anni e 5 mesi con:

- > 30 anni di contributi (disoccupati, caregiver, invalidi oltre il 74%);
- > 36 anni di contributi per lavori gravosi;
- > 32 anni di contributi per gli operai edili (CCNL Edilizia e Affini).

Per le donne il requisito contributivo è ridotto di 12 mesi per ogni figlio, con il limite massimo di 2 anni. È necessario maturare i requisiti entro il 31/12/2024. Le domande vanno presentate entro il 31 marzo o il 15 luglio e comunque non oltre il 30 novembre.

IL NUOVO CEDOLINO

RIVALUTAZIONE E ALIQUOTE IRPEF

Salvo conguaglio da effettuarsi l'anno prossimo, dal 1° gennaio l'indice di rivalutazione per i trattamenti pensionistici è fissato in via provvisoria al 5,4%. Ciò significa, innanzitutto, che l'importo del trattamento minimo (TM), unità di riferimento per l'adeguamento delle varie misure previdenziali e assistenziali, sarà per il 2024 di 598,61 € mensili. Si conferma poi, per le pensioni pari o inferiori a questo importo, l'incremento transitorio ed eccezionale riconosciuto solo per il biennio 2023-2024, pari al 2,7%, e indipendente dall'età anagrafica. Di conseguenza, per quest'anno la pensione integrata al minimo sarà in totale di 614,77 € mensili.

Altra convalida arriva anche sul fronte del meccanismo della perequazione, che già manomesso dall'allora neonato Governo Meloni, si replica tale e quale, se non per una netta riduzione della rivalutazione delle pensioni di oltre 10 volte superiori al TM, che passa dal 32 al 22%. Quanto riconquistato nel 2022, con la rivalutazione al 100% dell'importo degli assegni fino a 3 volte il TM e solo l'eccedenza in base alla percentuale di fascia, resta lettera morta.

Anche per il 2024, infatti, l'intero importo verrà rivalutato in base alla percentuale della fascia corrispondente, con una conseguente cristallizzazione della perdita negli anni:

- > **100%** fino a 4 volte il TM;
- > **85%** tra 4 e 5 volte il TM;
- > **53%** tra 5 e 6 volte il TM;
- > **47%** tra 6 e 8 volte il TM;
- > **37%** tra 8 e 10 volte il TM;
- > **22%** oltre 10 volte il TM.

Più sale la pensione più l'adeguamento diminuisce rispetto a quanto previsto nel 2022. Ciò significa, ad esempio, che l'applicazione degli scaglioni per una pensione di 2.800 € lordi/mese – poco più

di 2.090 € netti – comporta una perdita di oltre 3.500 € lordi/anno, pari a quasi 2.200 € netti, che si perpetuerà per tutta la vita.

Il risparmio per lo Stato, in due anni, si attesta così in oltre 7 miliardi, con buona pace dei pensionati, che continuano a perdere potere d'acquisto, in un contesto già estremamente critico per l'inflazione. L'aver, a fatica, scongiurato peggioramenti ulteriori, non esaurisce quindi né la rabbia né l'impegno dello SPI, che continua a denunciare gli effetti devastanti, nel breve e nel lungo periodo, di questa sottrazione di reddito dalle tasche di chi, con lavoro e sudore, se l'è legittimamente guadagnato.

Eppure qualcuno si era illuso, complici una comunicazione perentoria e misure transitorie vendute magistralmente.

Una storia che si ripete anche sul fronte dell'IRPEF. La riduzione da quattro a tre aliquote, che effettivamente porterà vantaggio ai pensionati con redditi lordi superiori ai 15mila ed entro i 28mila € – in virtù dell'applicazione di un 23% al posto del 25% – è in realtà prevista solo e unicamente per il 2024. I conti con il proprio cedolino, insomma, si faranno l'anno prossimo. Nel frattempo, è però utile ricordare che mentre l'INPS dovrebbe aver già provveduto a rivalutare i trattamenti previdenziali a decorrere dalla mensilità di gennaio 2024, le modifiche alle aliquote IRPEF non sono ancora state applicate.

Per maggiori informazioni e per procedere ad un controllo accurato del proprio assegno è opportuno in ogni caso rivolgersi allo SPI CGIL per fissare un appuntamento in una delle sedi della provincia. Contatti e orari sono reperibili su www.cgiltreviso.it/spi, dove sono inoltre disponibile le schede dettagliate su tutti i trattamenti assistenziali e previdenziali a cui è possibile aver diritto.